

Inchiesta italiana, in dieci anni inaugurate 40 strutture mai usate

Strade e piste da bob con le opere inutili persi due miliardi

FRASCHILLA E TONACCI
ALLE PAGINE 20 E 21

Inchiesta italiana

Pontili, svincoli e piste da bob le opere pubbliche inutili che ci sono costate 2 miliardi

In dieci anni inaugurate 40 strutture. Mai utilizzate

ANTONIO FRASCHILLA
FABIO TONACCI

ROMA — L'Italia inutile è un quadrifoglio di 160 mila metri quadrati nel mezzo della Brianza. È questo enorme svincolo stradale che si incontra a Desio andando verso il Lago di Como, sulla statale 36. La carreggiata disegna quattro ampi ovali prima di immergersi nel bel giardino verde di una villa. Così, senza avvertimento, l'asfalto si interrompe e comincia la terra. Costruito una ventina di anni fa dall'Anas, doveva servire ad allacciare la statale alla Pedemontana. Peccato però che quest'ultima non sia mai stata fatta. Diciotto miliardi di lire buttati al vento. Spiccioli rispetto ai 370 milioni di euro spesi in trent'anni per la diga del "Pappadai", in provincia di Taranto, la più grande opera idraulica del Dopoguerra. Mai entrata in funzione. Doveva contenere 20 milioni di metri cubi d'acqua, oggi tiene copertoni e rifiuti, anche tossici.

DUE MILIARDI DI SPRECHI

Ora che l'Italia si è liberata dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo della Commissione europea, può pensare a come investire dal 2014 un tesoretto di 8-10 miliardi. C'è da sperare che siano investiti meglio che in passato. Con una quarantina di opere pubbliche realizzate negli ultimi dieci anni, finite, consegnate e mai aperte, oppure utilizzate solo in minima parte, a volte solo per pochi giorni, si sono bruciati due miliardi di euro. Esattamente la cifra che cerca il governo Letta per coprire lo stop alla prima rata dell'Imu.

Nella galleria dei monumenti allo spreco ci sono ad esempio gli impianti realizzati per le Olimpiadi di Torino nel 2006 e ora abbandonati. Solo per la pista da bob di Cesana Pariol se ne sono andati 77,3 milioni. Alla Maddalena si possono visitare i resti di un G8 mai fatto a pagamento dai cittadini 327 milioni. Se passate

dalle parti di Cervignano (Udine) probabilmente finirete per sbattere contro il gigantesco interscalo ferroviario. Costato quasi 500 miliardi di lire «oggi è utilizzato solo al 15 per cento», denuncia Valentino Lorelli, della Filt-Cgil di Monfalcone. Un po' più a sud, a San Slavo in provincia di Chieti, c'è uno dei cinque autoporti deserti dell'Abruzzo. Trentatré milioni di euro per non accogliere mai un camion. Chiuso. «Non si riesce a trovare la gestisca — racconta il consigliere regionale del Pdl Nicola Argirò — quello di Roseto dista cinque chilometri da quello di Castellalto. Non hanno senso».

ERRORI DI PROGETTAZIONE

In fatto di *nonsense* abbiamo esempi notevoli. In cima al molo Ichnusa di Cagliari c'è un terminal crociera bellissimo, in vetro e acciaio. Terminato nel 2008 e costato 5 milioni di euro, non ha mai visto neanche una zattera. Infatti il fondale, 6,40 metri, si è rivelato troppo poco profondo per i pescaggi delle grandi navi da crociera, a cui servono almeno dieci metri. Nessuno ha fatto i dragaggi e ora si teme che andando a scavare si possa compromettere la stabilità del molo.

Lo stesso spirito geniale deve avere guidato chi ha autorizzato la costruzione di un mega palazzetto dello sport da 900 posti (4 milioni di euro) in aperta campagna, a metà strada tra Barrafranca e Pietraperzia, in provincia di Enna. Non lo vuole nessuno. «I costi di gestione sono troppo alti», ammette l'assessore provinciale Antonio Alvano.

INFRASTRUTTURE GRIFFATE

A volte l'inutilità o la sproporzione di un progetto si nasconde dietro l'ombra lunga di un archistar. La Corte dei Conti ha chiesto 4 milioni di danni a Santiago Calatrava e a tre tecnici per il ponte della Costituzione sul Canal Grande di Venezia. Dopo l'apertura dello scorso anno, dopo gli 11 milioni di euro spesi, ci si

è accorti che è scivoloso e che necessita di una costosa quanto costante manutenzione straordinaria.

Qualche dubbio sorge anche guardando la splendida ristrutturazione dell'aeroporto San Francesco di Perugia, firmato Gae Aulenti e finanziato con 42,5 milioni. «Diventerà un aeroporto importante per tutto il Centro Italia», disse il direttore dell'unità tecnica di missione per i 150 anni dell'Unità d'Italia Giancarlo Bravi. A gennaio, però, la doccia gelata: è stato escluso dalla lista dei 31 scali di interesse nazionale dal ministero delle Infrastrutture e quindi dai relativi finanziamenti. I voli con Milano sono stati tagliati. E i 230 mila passeggeri previsti sono la metà di quelli preventivati. Appare sovradimensionato per una città di soli 20 mila abitanti, l'enorme auditorium della musica di Isernia, costruito nel 2012. Tra l'altro ne esisteva già un altro, che non si riempiva mai.

EDIFICI FANTASMA

La Calabria, invece, pare avere una passione particolare per gli ospedali fantasma. A Gerace ce n'è uno costato a suo tempo 9,5 miliardi di lire e mai aperto, diventato rifugio per le pecore al pascolo. Stessa sorte per il nosocomio di Rosarno. A Scalea almeno uno dei tre piani dell'enorme ospedale locale sono riusciti ad utilizzarlo, sistemandoci gli uffici della Asl, ma non si sono fatti mancare una inutile aviosuperficie costata 10 milioni di euro, dove al massimo hanno visto atterrare qualche ultraleggero. Anche a San Bartolomeo in Galdo (Benevento) c'è un relitto d'ospedale (cinque piani vuoti) la cui prima pietra fu messa nel lontano 1958. Venti milioni di euro dopo, non è mai stato aperto, nonostante si continuassero ad assumere primari e chirurghi. Adesso c'è un mini presidio di pronto soccorso e qualche ambulatorio.

Il record di opere realizzate e mai utilizzate però ce l'ha la Sicilia. Soltanto a Giarre se ne contano una decina. Dall'anfiteatro con centro polifunzionale al-

la piscina comunale che misura 49 metri anziché i 50 regolamentari passando per il campo da polo in disuso, se ne sono andati una cinquantina di milioni. I palermitani invece non hanno mai parcheggiato la macchina nelle due grandi aree di sosta realizzate nel 2007 dall'ex amministrazione Cammarata in via degli Emiri e in via Basile. Due parcheggi lontanissimi dal centro e non serviti da bus navetta, costati però la bellezza di 8,2 milioni di euro. Come diceva Flaiano, in Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i progetti senza senso il terminal di Cagliari che non ha mai visto una nave e il maxi-palazzetto dello sport in provincia di Enna

Ma il record negativo è della Sicilia dove solo a Giarre si contano una decina di costruzioni in disuso

Il tesoretto

Lo stop Ue alla procedura d'infrazione apre a nuovi investimenti ma sul fronte dei grandi lavori le scelte del passato sono discutibili

Gli sprechi

I monumenti allo spreco: dall'interscalo ferroviario di Udine, usato solo al 15 per cento, all'autoporto deserto vicino a Chieti

1 CESANA PARIOL (TORINO)

Pista da bob

costo: 77,5
milioni di euro

Costruita nel 2006
per le gare di bob
e skeleton
alle Olimpiadi
invernali,
adesso è chiusa



9 ISERNIA

**Auditorium
della musica**

costo: 55
milioni di euro

Inserito nei lavori
per i 150 anni dell'Unità
d'Italia,
è sovradimensionato
rispetto alle esigenze
della città



La Maddalena



13 SCALEA (COSENZA)

Aviosuperficie

costo: 10
milioni di euro

2 km di cemento
ultimati nel 2007,
ma ci atterrano
solo piccoli
ultraleggeri



14 GERACE - LOCRI

Ospedale

costo: 9,5
miliardi di lire
(4,9 mln di euro)

Terminato nel 1998
dopo 32 anni
di lavori, non ha mai
aperto ed è in disuso



15 MONTEPARANO (TARANTO)

Diga del Pappadai

costo: 370
milioni di euro

La più grande
opera idraulica
del dopoguerra,
mai entrata
in funzione



16 MATERA

Stazione ferroviaria

costo: circa 300
milioni di euro

Inutilizzata perché
mancano
i binari per collegarla
alla rete ferroviaria

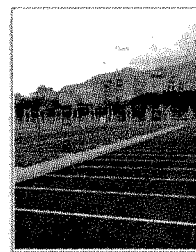


17 PALERMO

**Parcheggi via Emiri
e via Basile**

costo: 8,2
milioni di euro

Aperti nel 2007,
nessuno vi posteggia
l'auto perché
troppo lontani
dal centro



18 ENNA

Palazzetto dello sport

costo: 4
milioni di euro

Realizzato nel 2008,
si trova in campagna
tra due Comuni,
Pietraperzia e
Barrafranca, non
interessati a gestirlo



19 GIARRE (CATANIA)

Campo da polo

costo: 7
milioni di euro

Realizzato alla fine
degli anni Novanta,
non è stato mai dato
in gestione
ed è abbandonato



2 DESIO (MONZA)

Svincolo SS 36

costo: 18 miliardi di lire (9,3 mln di euro)

160 mila mq di strada che finiscono in un terreno agricolo, perché la Pedemontana non è mai stata costruita



3 CERVIGNANO (UDINE)

Interscalo

costo: 480 miliardi di lire (248 mln di euro)

Opera mastodontica di scambio dei treni merci, è utilizzata per il 15%



4 VENEZIA

Ponte della Costituzione

costo: 11 milioni di euro

Disegnato da Calatrava e finito nel 2012, è scivoloso e necessita di manutenzione. La Corte dei Conti ha chiesto 4 milioni di danni ai progettisti



5 SCANDICCI (FIRENZE)

Palazzo delle Finanze

costo: 120 miliardi di lire (62 mln di euro)

Di proprietà dello Stato, 28 mila mq, tre piani, doveva ospitare uffici. Mai aperto



6 PERUGIA

Aeroporto San Francesco

costo: 42,5 milioni di euro

Ristrutturato dall'archistar Aulenti, è stato escluso dagli scali di interesse nazionale



7 VALFABBRICA (PERUGIA)

Diga

costo: 190 milioni di euro

Doveva entrare in funzione anni fa, è in stato di abbandono



8 VALCO SAN PAOLO (ROMA)

Piscina

costo: 30 milioni di euro

Costruita per i mondiali di nuoto del 2009, non è mai stata utilizzata



10 SAN BARTOLOMEO IN GALDO (BENEVENTO)

Ospedale

costo: 20 milioni di euro

55 anni per costruirlo e mai aperto. È semivuoto, c'è solo un presidio di pronto soccorso

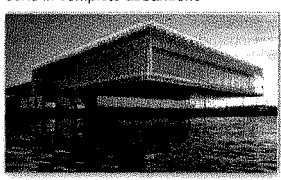


11 LA MADDALENA (OLBIA)

Arsenale

costo: 327 milioni di euro

Le strutture costruite per ospitare il G8 del 2009 (poi tenutosi all'Aquila) sono in completo abbandono

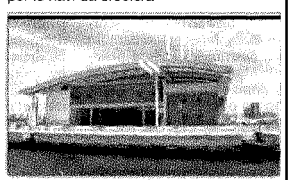


12 CAGLIARI

Terminal crociere molo Ichnusa

costo: 5 milioni di euro

Ultimato nel 2008, è chiuso perché il fondale non è abbastanza profondo per le navi da crociera



20 COMISO

Aeroporto

costo: 36 milioni di euro

Inaugurato nel 2007, soltanto la scorsa settimana ha aperto, ma mancano ancora gli accordi con le compagnie aeree

